DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1'29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63 964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al Congresso americano discutono se ridurre o abolire il piano Marshall. E De Gasperi dichiara che bisogna fondare su di esso tutta la politica estera e interna dell'Italia!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 145 ★ DOMENICA 20 GIUGNO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

PELLA HA PARLATO

Il Ministro Pella ha fatto la sua esposizione finanziaria. L'avrebbe dovuta fare dopo De Gasperi, durante la discussione sulla politica generale del Governo, perchè si potesse discutere sulla politica finanziaria. Invece, contro le consuetudini parlamentari, il Ministro Pella ha parlato ieri a discussione chiusa e per quanto riguarda la Camera dei Deputati, l'opposizione, nonostante le proteste, potrà prendere la parola sull'argomento solo più innanzi.

Che cosa ci ha detto Pella? Ha fatto una esposizione diligente, preparata dai suoi uffici sulla situazione finanziaria.

Ci ha detto che il deficit è stato di 205 miliardi nel 1945-44, di 302 nel 1944-45, di 397 nel 1945-46, di 568 nel 1946-47, che sarà di circa 750 miliardi nel 1947-48. Ci ha detto che il debito pubblico tocca un totale di 2.555 miliardi di cui 895 miliardi fra residui passivi e altri impegni e 1.169 miliardi di debito fluttuante vero e proprio. Il che significa che il rapporto fra il debito consolidato e quello a breve scadenza, che era nel 1938 del 76 per cento consolidato, rispetto al 24 per cento a breve scadenza, ora si è invertito: 71 per cento a breve scadenza e 29 per cento consolidato, con le conseguenze sulla solidità della tesoreria che è facile immaginare. Infine abbiamo saputo che la circolazione monetaria era al 31 maggio di 815 miliardi e che ben 187 miliardi erano stati stampati per far fronte al deficit finanziario.

Questo abbiamo saputo.

Non abbiamo però saputo — dalla bocca del Ministro democristiano — che il deficit finanziario ha avuto ed ha tuttora un progressivo aumento mensile proprio da quel luglio 1947 che segna l'inizio di fatto del Governo democristiano. Dai 36 miliardi mensili di deficit al luglio 1947, saliamo ai 56 in novembre, ai 78 in gennaio 1948. Non ci ha detto che le entrate si sono stabilizzate sui 55-60 miliardi mensili, mentre le spese aumentano. E ciò per quel che riguarda la situazione finanziaria pura e semplice.

Ma perchè il Ministro democristiano che pure è stato tanto ricco di dati non ha voluto anche dirci chi ha pagato i settecento miliardi che formano le entrate dello Stato?

Egli non ha avuto il coraggio di dire che anche quest'anno, come al solito, sono i poveri che hanno pagato di più. Non ci ha detto che le entrate dello Stato provengono per l'80 per cento da imposte indirette sui consumi e sugli affari, le quali — come si sa — colpiscono soprattutto i poveri, e che il restante 20 per cento delle imposte dirette è costituito in gran parte da imposte pagate dai lavoratori, dai piccoli produttori, artigiani, esercenti, piccoli commercianti e industriali. Non ha avuto il coraggio di dirci che l'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, che noi abbiamo combattuto perchè colpiva i piccoli proprietari e che i democristiani hanno voluto, ha dato allo Stato nell'anno scorso più di 40 miliardi, mentre i profitti di regime hanno dato meno di un miliardo.

Che cosa ci ha detto il Ministro del bilancio per l'avvenire?

Come un contabile, ha fatto delle previsioni le quali, per quanto riguarda la cifra delle spese, non sono certamente giustificate. Ha previsto un deficit di 400 miliardi per il 1948-49, il quale certamente sarà superato perchè basato su un calcolo delle spese troppo basse.

Non ha fatto alcuna proposta particolare per superare la crisi finanziaria se non quelle solite, antipopolari: abolire il prezzo politico del pane: far pagare cioè il pane più caro al popolo italiano; fare una politica di lesina sugli impiegati i cui stipendi sono ancora notevolmente più bassi del 1939, e magari, seguendo l'esempio del collega francese Mayer, licenziarli, gettarli sul lastrico.

Questo per quanto riguarda le spese. E per le entrate continuare la politica fiscale esosa a danno del piccolo contribuente e chiedere l'aiuto all'estero: «riprendere e intensificare la politica di ingresso dei capitali esteri» — senza curarsi naturalmente delle indispensabili garanzie che assicurino l'indipendenza del Paese — e adoperare i famosi fondi lire del Piano Marshall. Poveri fondi lire, i quali — anche se non vi saranno altre riduzioni del Piano — potranno al massimo raggiungere 150-200 miliardi. Essi dovrebbero risanare il bilancio, industrializzare il Mezzogiorno, sfamare tutti gli appetiti dei nostri industriali e servire a chissà quali altri usi!

Non ha parlato il Ministro onorevole Pella dei due milioni e mezzo di disoccupati, non ha parlato dei giovani che cercano lavoro e non lo trovano; non ha parlato dei licenziamenti che si attuano e si minacciano in tutta Italia.

Chiuso in una concezione antica, tradizionale, reazionaria, antipopolare non ha visto che per riassestare il bilancio dello Stato, occorre che riviva la nostra economia. Occorre mutare tutta la politica economica, fare una politica economica e finanziaria, democratica, popolare, combattendo l'inflazione, aumentando i consumi delle masse, cioè gli stipendi e i salari reali. Far rivivere il mercato interno e non ridurre la produzione, fare una politica commerciale indipendente, consona ai nostri interessi, di relazioni intense con i Paesi dell'Europa Orientale, ridurre i costi di produzione migliorando l'organizzazione tecnica, ridurre le spese superflue dello Stato, senza cadere in una politica miope di lesina indiscriminata.

Ma se Pella avesse detto tutte queste cose, che noi abbiamo già dette alla Conferenza Economica del Fronte e se attuasse poi la nostra politica, non sarebbe un Ministro democristiano!

ANTONIO PESENTI

A POCHE ORE DALLA CHIUSURA DEL CONGRESSO

Il piano Marshall in crisi Gravi contrasti a Washington

Profondo disaccordo fra Camera e Senato - Il Congresso sta per aggiornarsi senza aver approvato gli stanziamenti

WASHINGTON, 19 — Un vero e proprio colpo di scena si è avuto oggi durante la terza seduta della Commissione mista del Senato e della Camera incaricata di trovare un compromesso sulla questione della riduzione dei fondi del piano Marshall.

Dopo una animata discussione, il presidente della Commissione per gli stanziamenti della Camera, ha abbandonato improvvisamente l'aula seguito da tutti i membri della Camera che fanno parte della Commissione mista.

Successivamente, in seguito ad un colloquio tra il senatore Vandenberg ed il presidente della Camera, Martin, è stata indetta per questa sera una nuova riunione della Commissione mista per vedere di fare un'ultimo tentativo per superare il punto morto. A tarda sera Marshall e Hogman, amministratore dell'ERP, sono stati convocati alla sede del Congresso. In sostituzione di Marshall, assente da Whashington, ha accompagnato Hoffman il sottosegretario di Stato Lovett. I due hanno avuto un lungo colloquio con il sen. Bridges.

La situazione appare disperata, in quanto mancano soltanto poche ore all'aggiornamento del Congresso per quest'anno parlamentare. Ciò significa che se non si riuscirà a raggiungere un compromesso in queste poche ore, il che appare estremamente improbabile, tutto il piano Marshall minaccia di naufragare.

Negli ambienti politici si dimostrava oggi molto pessimismo sulla possibilità di trovare una situazione, dato il punto morto a cui sono giunte le discussioni. Alla fine della riunione di oggi, il senatore Bridges, presidente della giunta degli stanziamenti del Senato, ha dichiarato: «la Camera non deflette dalle sue posizioni e insiste perchè le decurtazioni già apportate siano mantenute».

Oggi intanto per la prima volta si è parlato di abbandonare completamente il piano Marshall. Il senatore Vandenberg, che si è battuto per limitare le riduzioni, insistendo sui motivi politici di questa sua posizione (egli ha detto infatti che le riduzioni si potevano sempre decidere in un successivo momento, politicamente più opportuno), ha sostenuto la tesi che è meglio abbandonare completamente il piano, anzichè accettare la riduzione proposta dalla Camera. E non sarebbe certo la Camera ad opporsi a questa soluzione.

La Reuter scrive a questo proposito che «la odierna crisi del Congresso assume una importanza che, secondo gli osservatori, non era mai stata raggiunta da quando il Senato, dopo la prima guerra mondiale, decise che l'America non avrebbe fatto parte della Società delle Nazioni».

La stessa agenzia prospetta tre eventualità: la prima, che non si arrivi ad un compromesso prima dell'aggiornamento del Congresso «e che quindi l'ERP muoia automaticamente»; la seconda, che il Senato ceda e accetti le riduzioni richieste dalla Camera, «il che rifurrebbe il piano ad un puro problema di assistenza»; la terza, che il Congresso decida di riunirsi nuovamente nel periodo tra la Convenzione del Partito Repubblicano e quella del Partito Democratico, per proseguire il dibattito. «Quest'ultima eventualità — commenta la Reuter — non servirebbe che a mantenere tanto l'ECA quanto le nazioni europee in uno stato di completa incertezza».

ULTIM' ORA

ACCORDO DI COMPROMESSO?

WASHINGTON, 19 — Secondo una notizia trasmessa dall'A. P., la Commissione mista avrebbe raggiunto un accordo di compromesso diminuendo la somma stanziata dal Senato e aumentando quella proposta dalla Camera.

Lo stanziamento avrebbe la durata di 15 mesi invece di 12 e pertanto il piano Marshall subirebbe una forte riduzione.

LE ELEZIONI DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

Il mercato delle vacche comincia a Filadelfia

La Convenzione del Partito Repubblicano - Taft, Stassen, Dewey e Vandenberg concorrenti di primo piano - I "bosses" decideranno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FILADELFIA, 19. — *Fanfare, bandiere e tamburi maggiori in testa, le delegazioni del Partito Repubblicano di tutti gli Stati Uniti sfileranno domani Filadelfia per designare il candidato del «Grande Vecchio Partito» alla presidenza degli Stati Uniti.*

Per una settimana Filadelfia, o almeno il quartiere in cui sorge la «Convention Hall», il palazzo in cui si terrà la Convenzione, sarà una specie di bolgia infernale. Poi, eletto il candidato alla presidenza, tutto rientrerà nella calma fino al 12 luglio, almeno, quando Filadelfia si riempirà nuovamente per la convenzione del Partito Democratico.

L'afflusso di gente a Filadelfia è enorme: nei pressi dei tre grandi quartieri generali di Dewey, Taft e Stassen la folla si addensa in tutte le ore del giorno e non è più possibile transitare, tanto che per passare è necessario fare un giro di parecchi isolati. Si calcola che non meno di 35 mila persone assisteranno a questa Convenzione repubblicana; a questo numero bisogna poi aggiungere i 1094 delegati del partito e gli incalcolabili giornalisti, fotografi e avventurieri vari che si gettano su queste grandi adunanze come su una preda prelibata.

E' quasi impossibile oggi fare delle previsioni su chi sarà il candidato repubblicano alla presidenza: i nomi su cui si imperniera la battaglia sono quelli di Vandenberg, Stassen, Taft, Dewey, Warren, Martin e MacArthur; ma ognuno di questi nomi non raccoglie intorno a sè la maggioranza assoluta dei suffragi della Convenzione, e ognuno di essi, inoltre, rappresenta un tale complesso di interessi politici e finanziari che anche il più acuto osservatore non potrebbe oggi dire in che senso si orienterà Filadelfia. Ciò che si sa soltanto, sinora, è il numero approssimativo dei delegati alla Convenzione che ciascun candidato ha potuto raccogliere intorno al proprio nome. Dewey può contare su 320 delegati, Taft su poco meno di 300 e Stassen su circa 200; gli altri voti saranno distribuiti tra i «figli preferiti», e cioè i candidati locali di uno Stato, altre ai voti di 210 delegati che non sono impegnati su determinati nomi.

Sulla carta la scelta dei candidati alla elezione presidenziale si presenta molto semplicemente: un paio di mesi prima della Convenzione nazionale democratica o repubblicana, 30 dei 48 Stati dell'Unione tengono delle pre-convenzioni, le quali eleggono i delegati alla Convenzione nazionale. Negli altri 18 Stati invece i delegati vengono con il sistema delle elezioni primarie.

Taft: i bookmaker elettorali lo danno piazzato

Finita la designazione delle delegazioni, si riunisce la Convenzione nazionale del partito per eleggere il suo candidato alla Presidenza, il quale poi si presenterà di fronte agli elettori degli Stati Uniti.

Ma questo schema è, certamente

BERNARD FOULTON

(Continua in 4.a pag., 4.a colonna)

LA CRISI DEL PIANO MARSHALL

Un passo della Francia contro le clausole degli "aiuti,,

Proteste inglesi contro il "controllo di Wall-Street,,

L'Agenzia I.N.S. trasmette da Parigi: «Alte personalità ufficiali hanno ammesso questa sera la possibilità che Francia ed Inghilterra siano costrette a respingere i progetti di trattato studiati dal Dipartimento di Stato di Washington per disciplinare gli aut E.R.P. I due Governi di Parigi e di Londra, a quanto si sa, sono contrari a detti progetti di trattato perchè il loro accoglimento significherebbe dare a Wall Street il virtuale controllo dell'economia dell'Europa occidentale e privilegi del tutto ingiustificati.

Tale possibilità si è accentuata questa sera dopo una comunicazione diplomatica dell'Ambasciatore francese a Washington, Henri Bonnet, al Quai d'Orsay. Egli ha comunicato di non essere riuscito persuadere il Governo americano a rivedere le clausole discutibili del proposto trattato e che eguale insuccesso ha registrato l'Ambasciatore britannico.

Da parte francese è stato affermato che l'accordo, nel testo proposto da Washington, darebbe agli Stati Uniti il diritto di costringere Francia, Inghilterra e gli altri quattordici paesi beneficiari del programma ERP a svalutare le rispettive monete, quando Washington lo ritenga opportuno. Inoltre i gruppi economici americani avrebbero il diritto di partecipare a qualsiasi nuova azienda francese creata con fondi ERP — sotto forma di partecipazione azionaria — come quelle che sono contemplate per lo sfruttamento di giacimenti carboniferi, petroliferi e di altre risorse.

La terza condizione, alla quale la Francia e l'Inghilterra resistono, è quella che dà diritto ai rappresentanti americani di discutere il modo nel quale i fondi ERP sono utilizzati nei singoli paesi; in proposito le fonti francesi sundicate obbiettano che accettare tale clausola significa sconvolgere l'attuale sistema economico-fiscale francese.

Risulta che l'Ambasciatore Bonnet ha ricevuto istruzioni di confermare a Washington che dette condizioni non sono accettabili dai francesi.

La Conferenza Danubiana a Belgrado per il 30 luglio

MOSCA, 19. — Il Ministero degli esteri sovietico ha annunziato oggi che U.R.S.S., Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno deciso, di comune accordo, che la Conferenza danubiana si tenga il 30 luglio a Belgrado. E' stato anche deciso che alla Conferenza partecipi l'Austria.

La risposta di Gottwald al telegramma di Togliatti

Il Presidente della Repubblica Cecoslovacca ha così risposto al telegramma di auguri inviatogli dal compagno Togliatti:

«Saluto a mezzo tuo il Partito Comunista e i lavoratori italiani per le felicitazioni inviate al popolo Cecoslovacco in occasione della mia elezione a Presidente della Repubblica Cecoslovacca. GOTTWALD».

PER IL CROLLO DI UN PONTILE A STRESA

Tragedia sul Lago Maggiore Dodici gitanti annegati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

STRESA, 19. — Nella chiesetta di S. Michele, a pochi passi dall'imbarcadero giacciono stasera nell'immobilità della morte dodici corpi: dieci di donne e due di uomini. Si tratta delle vittime che, prima di mezzogiorno, il Lago Maggiore ha richiesto, dopo una tragedia repentina, di cui gli abitanti di Stresa non ricordano l'eguale.

Esse sono: Fortunato Fortini, Riccardo Schiaghi, Palmira Bacci, Giuliana Romeri, Ancilla Rossati, Bruna Evangelista, Rita Dei Marco, Franca Ranieri Livia Pedrazzoli, Vittoria Tominalli, Angela De Bernardi, Maria Previsdomini. Palmira Bacci recava in seno un'altra creatura, e quattro ne ha lasciato a casa, ignare forse ancora dell'immensa sventura che le ha colpite.

Le dodici vittime facevano parte questa mattina di una comitiva di circa 850 gitanti appartenenti al cotonificio «Fossati» di Sondrio. Regnava tra loro la massima allegria. I gitanti s'imbarcavano a Laveno sui battelli «Piemonte» e «Lombardia». Erano le 9.30 quando, dopo una sosta a Pallanza, la grossa comitiva mise piede a Stresa e si disperse nelle stradette.

Si era messo a piovere. Verso mezzogiorno i gitanti, a gruppi, tornarono ai battelli per fare colazione. Ma giunti sotto la pensilina della stazione di partenza dovettero fermarsi. Era arrivato il battello di linea «Alpino», che collega le cittadine del Lago Maggiore, e i passeggeri ne discendevano in fretta, sotto la pioggia. I gitanti della «Fossati» si mossero poi tutti insieme per raggiungere le loro imbarcazioni. A questo punto si verificò la tregedia. Dalla stazione di partenza ai battelli c'è un largo corridoio, per la prima metà in cemento. L'altra metà è un pontile in legno appoggiato su due grossi sostegni confitti nel fondo del lago e — in cima — da una robusta sbarra di ferro. I gitanti si erano ammassati sul passaggio nella fretta d'imbarcarsi: una ottantina in tutto, ma il loro peso fu sufficiente a creare una pericolosa oscillazione nel pontile. Ad un tratto questo s'inclinò fino a perdere il sostegno della sbarra di ferro. Fu un attimo. Un grappolo umano precipitò nel lago.

La lotta per la vita e per la morte che seguì non è descrivibile. Il salvataggio iniziò immediatamente, da parte di barcaioli e motoscafisti, con generosità e abnegazione. Purtroppo non tutti vennero riportati a riva. Più tardi un palombaro trasse a riva sette salme che giacevano sul fondo, sotto le chiglie dei battelli.

Sulle cause del disastro c'è una ridda di ipotesi. E' stato assodato però che una delle chiavarde che avrebbero dovuto reggere la sbarra di ferro in cima al pontile era mancante. La sbarra, ripescata in fondo al lago, è stata trovata incurvata a causa del peso delle persone che hanno premuto su di essa.

Sono stati fermati i comandanti dei tre battelli, il caposcalo e un manovale.

V. G.

Il cinema tedesco alla Mostra di Venezia

VENEZIA, 19. — Da tutte le quattro zone d'occupazione della Germania sono pervenute le adesioni di Case produttrici tedesche di films alla IX Mostra internazionale cinematografica di Venezia. Anche l'Ufficio nazionale di film dell'Ungheria ha manifestato l'intendimento di partecipare alla Mostra.

IL "18 APRILE SINDACALE,, E' ASSAI LONTANO

I comunisti guadagnano voti nelle elezioni alla F. I. A. T.

Oggi a Firenze e a Bologna convegni dei sindacalisti unitari

Continuano a pervenirci dalle varie regioni d'Italia notizie di grandi vittorie della corrente sindacale comunista nelle elezioni di categoria. Sono altrettanti colpi a quel «18 aprile sindacale» che l'on. Taviani aveva baldanzosamente preannunciato.

I risultati definitivi ufficiali delle elezioni delle commissioni interne della FIAT-Mirafiori sono: Operai: comunisti 7712, socialisti 1589, saragattiani 1000, d.c. 972, indipendenti 56; Impiegati: comunisti 673, socialisti 276, saragattiani 1011, d. c. 749, indipendenti 67; sorveglianti: comunisti 228, socialisti 66, saragattiani 308, d. c. 72, indipendenti 32. La commissione interna resta quindi formata da 9 comunisti, 4 saragattiani, 2 socialisti, e 2 d. c. Fra gli operai i comunisti hanno ottenuto il 68 % dei voti, aumentando di 1000 quelli dell'anno scorso. Complessivamente, su 14.806 voti validi, i voti ottenuti dalle varie correnti sono questi: comunisti 8613, socialisti 1722, saragattiani 2318, d. c. 1793, indipendenti 155. La percentuale generale ottenuta dai comunisti è del 59,5 per cento.

Nelle elezioni per la Commissione Interna dell'ILVA di Novi Ligure si sono avuti i seguenti risultati: corrente comunista voti 1.077 (74,7%), socialista 165 (11,4 per cento), libertaria 109 (7,5%), democristiana 90 (6,2%). I seggi saranno così distribuiti: comunisti 5, socialisti 1, libertari 1, democristiani 0.

Non meno significativi i successi che la nostra corrente sindacale riporta nell'Italia centrale e meridionale. Tra i ferrovieri di Lucca, ad esempio, la lista «Unità e lavoro» (socialisti e comunisti) ha riportato il 63% dei voti contro il 37% della lista d.c.

A Napoli, nelle votazioni per la Commissione Interna e per il sindacato della Società Meridionale Elettricità sono risultati eletti 9 comunisti per la C.I. e 10 per il sindacato, di fronte a un d.c e un saragattiano.

Oggi a Bologna e a Firenze, in due importanti convegni di sindacalisti, troverà la sua prima espressione la reazione della base lavoratrice alla manovra scissionistica dell'«Alleanza» sindacale tra i tre partiti governativi.

La rivalutazione richiesta da ferrovieri e postelegrafonici

Il Comitato Centrale della Federazione Postelegrafonici dopo aver esaminato la situazione di persistente grave disagio economico di tutto il personale, ha deliberato di presentare al Ministro delle Telecomunicazioni e, tramite la CGIL, al governo, la richiesta di rivalutazione degli stipendi.

Anche i ferrovieri hanno presentato in questi giorni analoga richiesta al Ministero competente.

Il compagno Gnudi, segretario del Sindacato Ferrovieri, da noi interrogato in proposito, ha tenuto a dichiararci che la richiesta di rivalutazione si è resa necessaria per le tristi condizioni economiche in cui versano operai, tecnici, macchinisti, capi-stazione ingegneri delle ferrovie.

Gnudi ha aggiunto che — a parere degli stessi funzionari più competenti — una più oculata gestione e un più giusto indirizzo economico darebbero la possibilità di eliminare il passivo del bilancio ferroviario. Ad esempio, l'amministrazione «regala» in facilitazioni tariffarie ad Enti vari dai 35 ai 40 miliardi annui.

PRIMA DEL COLPO DI SCENA A WASHINGTON

La Commissione parlamentare rifiuta l'urgenza per l'E.R.P.

Tremelloni annuncia la riduzione del fondo lire da 400 a 300 miliardi

Poche ore prima della diffusione in Italia della notizia che il Congresso americano starebbe per bocciare la legge per il piano Marshall, due avvenimenti politici di notevole importanza avevano dato la precisa sensazione che il miracolistico castello degli aiuti americani sul quale il nostro governo ha fondato tutta la politica interna ed estera dell'Italia stava scricchiolando.

La commissione speciale della Camera dei Deputati ha respinto la richiesta del conte Sforza di adottare la procedura d'urgenza per la ratifica degli accordi commerciali di Parigi, mentre il ministro Tremelloni ha annunciato alla stampa la riduzione del fondo lire da 400 a 300 miliardi.

Nella mattinata infatti su proposta degli on Pesenti e Lombardi (P. S. I.) la Commissione aveva rivolto al Conte questa domanda: «per quali ragioni il governo chiede la ratifica con urgenza, dal momento che il trattato bilaterale con gli Stati Uniti ritarda in seguito al conflitto sorto fra il Senato e la Camera dei rappresentanti a Washington?». Il Ministro degli Esteri ha dovuto ammettere che non vi era in realtà nessun motivo di urgenza. Da una seconda domanda è emerso tra l'altro che nessun'altra delle nazioni firmatarie dell'accordo dei 16 ha ratificato l'accordo all'infuori dell'Inghilterra.

La Commissione, sempre su proposta dei compagni Pesenti e Lombardi, ha poi posto al Ministro degli Esteri ulteriori domande.

Lo scopo di queste domande era evidente. Si trattava di difendere il diritto dell'Italia a conoscere gli impegni che i suoi governatori vogliono farle assumere.

Ma il Conte si è ben guardato dal dare risposte adeguate. Egli ha affermato che i trattati degli altri paesi ancora non sono pronti e che quindi egli non è in grado di conoscerli. Ed ha perfino sostenuto che il patto a cinque di Bruxelles non potrà avere nessuna conseguenza.

L'opposizione ha fatto presente allora che tale punto di vista non può essere condiviso da nessuno, poichè le nazioni firmatarie del patto di Bruxelles hanno un preciso piano di armamenti che presuppone necessariamente un programma particolare di produzione che inciderà sull'accordo dei 16.

Ad ogni modo la Commissione, in seguito alla confessione di Sforza che non esiste nessun motivo di urgenza per la ratifica, ha ottenuto una proroga all'approvazione dell'accordo.

Poche ore dopo al Viminale il ministro Tremelloni convocava una conferenza stampa per dare spiegazioni sui funzionamento del Comitato CIR-ERP. «Noi non seguiamo un indirizzo pianificatore o antipianificatore — ha detto subito Tremelloni. — La conseguenza sarà quindi che i prezzi subiranno un notevole aumento, dovendo acquistare ai prezzi internazionali, più alti dei nostri».

In sostanza dalla conferenza di

(Continua in 4.a pag., 2.a colonna)

PER PROTESTARE CONTRO L'INVASIONE DELLA C. d. L.

Sciopero generale a Siracusa

Il paese di Niscemi messo a soqquadro dalla polizia in cerca di armi - Un unico colpevole: un d. c.

SIRACUSA, 19. — Dopo i fatti di ieri sera che si sono conclusi con l'invasione della Camera del Lavoro da parte della polizia e con l'assesto arbitrario del compagno Giuseppe Scamarra, segretario della lega lavoratori panettieri, nelle prime ore del pomeriggio, senza alcun motivo la polizia ha tratto in arresto altri 4 organizzatori sindacali.

La Federazione provinciale dei lavoratori delle industrie alimentari ha vivamente protestato anche perchè durante l'invasione armata della Camera del Lavoro la polizia ha colpito con schiaffi e pugni alcuni lavoratori che protestavano per l'arresto del segretario della loro categoria. Stasera si è riunito il Consiglio delle Leghe presso la sede della Camera Confederale del Lavoro per prendere in esame la situazione. Dopo una lunga e laboriosa discussione si è deciso lo sciopero generale di 24 ore a partire dalla mezzanotte di domani per protestare contro gli arbitri compiuti dalla polizia.

La spedizione poliziesca contro Niscemi

NISCEMI, 19

Un camion i carabinieri proveniente da Gela, patria dell'On. Aldisio, ha preso oggi d'assalto la pacifica cittadina di Niscemi.

I militari comandati da un tenente e coadiuvati dai carabinieri della locale stazione si sono riversati in tutti i rioni prendendo d'assalto le abitazioni di centinaia di lavoratori, rovisciando pesantemente masserizie e uccidili con grande costernazione della popolazione che non sapeva spiegarsi la ragione di tanto trambusto. Intere vie sono state bloccate come ai tempi del Prefetto mussoliniano Mori. Centinaia di abitazioni sono state perquisite. La Polizia cercava le armi nelle case dei lavoratori e le trovò invece presso una brava famiglia D. C. per cui fu costretta ad arrestare un componente di essa, il giovane Giovanni Santoro.

Non erano certo queste le speranze dei dipendenti di Scelba le cui intenzioni sono apparse chiaramente quando hanno perquisito con particolare attenzione le abitazioni dei segretari dei partiti Comunista e Socialista e quelle del capilega e del segretario della Camera del Lavoro.

DURANTE LA BATTAGLIA PER GERUSALEMME

Il Consolato italiano bombardato dagli arabi

Un carabiniere ed un civile italiano feriti

TEL AVIV, 19 — Si apprende solo ora da Gerusalemme che il 9 scorso la sede del Consolato generale italiano è stata colpita da varie granate, provenienti dalle alture di Betlemme, dove sono postate le artiglierie transgiordane ed egiziane. Si hanno a lamentare due feriti leggeri: il carabiniere Salvatore Cardella ed il civile Longodermi.

Ieri è giunta felicemente a Gerusalemme la prima autocolonna di viveri provenienti da Tel Aviv. I 300 autocarri avevano dovuto attraversare la zona di Babel Wad, dove si trovano campi di mine la cui esatta ubicazione era ignota agli ebrei.

All'arrivo dell'autocolonna, gli ebrei abitanti a Gerusalemme si sono abbandonati a deliranti scene di gioia.

Uomini, donne e vecchi hanno circondato gli autocarri toccandoli più volte, come per sincerarsi che i soccorsi erano veramente giunti. Gli autisti hanno dovuto sottrarsi all'entusiasmo popolare, semisoffocati da una serie di abbracci o di baci.

Secondo notizie da Lake Success il segretario generale delle Nazioni Unite, Trygue Lie, sta considerando la proposta pervenutagli dal Conte Bernadotte di recarsi anche lui in Palestina e a Rodi per collaborare ai negoziati per la pace fra arabi ed ebrei. E' probabile che Trygue Lie si decide a raggiungere il mediatore dell'ONU.

CONTROPIEDE

EFFETTI DELL'«ALLEANZA»? - *Segnalammo venerdì in questa rubrica la rivelatrice identità tra un articolo firmato dal dirigente sindacale repubblicano Enrico Parri e le notizie contemporaneamente pubblicate da «Giornale d'Italia» e «Giornale della Sera». Ciò ha suscitato le ire dei «toccati». Ma mentre il Parri fa sapere attraverso la «Voce» di aver «di persona diffuso copia dell'articolo», il «Giornale» dice invece che la notizia gli «pervenne da una nota Agenzia di pubblicità». Che accade? Che la corrente sindacale repubblicana avesse ocarna consistenza si era noto, ma che fosse già ridotta al rango di Agenzia di pubblicità ci giunge nuovo. Comunque ne prendiamo atto.*

COSI' NON SI PUO' ANDARE AVANTI - *«Alla cartiera di Serravalle continua lo sciopero politico», ci manda indignato il «Tempo». E infatti, dice, lo sciopero è stato «voluto dai comunisti per protestare contro la riduzione delle ore lavorative». Che farabutti, questi comunisti: per politica, non permettono neppure ai padroni di sabotare la produzione in pace.*

EBBENE SI' - *Da due giorni la redazione de «L'Unità» non lavora più in pace. Telefonate ogni quarto d'ora, dalle agenzie, dai giornalisti, dalla Città del Vaticano, dal Guatemala. E' partito Togliatti? E' partito Secchia? E ti informano così dell'ora di partenza dell'aereo, dell'abito che indossano o l'uno e l'altro. Per il buon lavoro dei giornalisti de «L'Unità» e per la tranquillità di tanto brava gente, abbiamo deciso di rispondere dalle colonne del giornale. Ebbene sì. Togliatti è partito. Secchia è partito a secondo quanto afferma il poliziotto di servizio all'aereo l'uno per ragioni di studio, l'altro per diporto.*

Va bene? D'accordo? Soddisfatti?

LA GRANDE SVOLTA - *«La partenza di Togliatti provoca ad una svolta politica», «Svolta nel P.C.I.», «I Fronti popolari non sono più di moda», «Capogiro», ecco i titoli di ieri sera. Preoccupazione. Attesa. Un tentennio di angoscia. La cosa più divertente sono le lacrime che taluni giornalisti tengono già pronte in tasca per piangere sul Fronte che fino ieri hanno definito «una bocca e bisca manovra dei comunisti italiani». Tranquillizziamoli. Non piangeranno. O forse piangeranno: per un'altra ragione. O forse piangeranno e non piangeranno.*

E' chiaro? Certo. E' chiaro che questi signori di politica — e in particolare della politica del P.C.I. — non capiscono niente.